

L'INCHIESTA SU SPIRITU SANTU

La Procura dissequestra la discarica

Restituite al Cipnes le aree interessate dal deposito dei rifiuti speciali. Il Consorzio accusa l'Arpas: «Chiederemo i danni»

di Tiziana Simula
OLBIA

La Procura di Tempio ha dissequestrato e restituito al Cipnes i terreni della discarica di Spiritu Santu posti sotto sequestro preventivo il 3 dicembre scorso. Il decreto di revoca del provvedimento, firmato dal sostituto procuratore Ilaria Corbelli, si basa sui risultati della relazione conclusiva dell'Arpas, depositata il 12 febbraio scorso, che escludono completamente la pericolosità dei rifiuti speciali depositati in quelle aree, costituiti da fanghi di depurazione. «Tutti gli accertamenti sono stati eseguiti e le indagini risultano compiute», si legge nel decreto di revoca del sequestro preventivo. Così, alle 10.10 di ieri mattina è scattato il dissequestro: l'area interessata dal deposito dei rifiuti speciali e l'area all'interno dell'impianto di biostabilizzazione nei quali i Noe avevano apposto i sigilli, sono ritornate nella disponibilità del Cipnes. Che ora attacca l'Arpas per i gravi danni economici e di immagine subiti a causa dei loro errori.

Le nuove analisi erano state richieste all'Arpas direttamente dalla Procura che aveva avviato l'indagine mesi fa sulla base di precedenti analisi effettuate dalla stessa agenzia regionale. Analisi che però si sono rivelate clamorosamente sbagliate, per ammissione della stessa Arpas che nella relazione tecnica parla di "errore materiale", escludendo la pericolosità dei rifiuti esaminati.

«Il Cipnes Gallura esprime soddisfazione per l'evolversi dell'inchiesta e intende sottolineare l'estrema correttezza della Procura che ha coordinato le indagini sui rifiuti conferiti alla discarica di Spiritu Santu con estremo scrupolo, nel rispetto assoluto delle garanzie della difesa - scrive in una nota l'ente consortile, intervenendo per la prima volta nella vicenda - Ma il Consorzio non



Il presidente del Cipnes Mario Gattu e gli avvocati Marzio Altana e Alberto Sechi. In alto, i Noe nella discarica

può fare a meno di rimarcare l'atteggiamento superficiale dell'Arpas. L'agenzia infatti ha fornito alla Procura dati totalmente errati, che hanno dato la stura a una serie di reazioni, soprattutto sui social network,

anche scomposte, oltreché diffamatorie, evocando presunti legami con la malavita organizzata, che hanno lesso in maniera gravissima l'immagine del Cipnes. Alla luce del macroscopico e non scusabile errore, il

Consorzio industriale sta valutando l'opportunità di agire nei confronti dell'Arpas per il risarcimento dei danni economici e d'immagine patiti».

Soddisfatti i difensori delle sei persone indagate che atten-

» L'agenzia regionale ha escluso la pericolosità dei fanghi ammettendo di aver inizialmente sbagliato

dono ora i passi successivi della Procura sul fronte dell'indagine.

«Il pubblico ministero ha dimostrato grande attenzione al problema disponendo nuove analisi sui fanghi ritenuti erroneamente pericolosi, non fermandosi al primo risultato e agendo perfettamente a garanzia dell'accertamento dei fatti», commentano l'avvocato Marzio Altana, difensore del dirigente del settore igiene ambientale del Cipnes Gianni Maurelli e del presidente del Consorzio industriale Mario Gattu, e l'avvocato Alberto Sechi che rappresenta il Cipnes.